HONORÉ DE BALZAC, *A Parigi!*

Marco Stupazzoni

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/45219>

DOI: 10.4000/studifrancesi.45219

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 août 2021

Paginazione: 383-384

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marco Stupazzoni, «HONORÉ DE BALZAC, *A Parigi!*», *Studi Francesi* [Online], 194 (LXV | II) | 2021, online dal 01 settembre 2021, consultato il 15 octobre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/45219> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.45219>

Questo documento è stato generato automaticamente il 15 octobre 2022.

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

HONORÉ DE BALZAC, *A Parigi!*

Marco Stupazzoni

NOTIZIA

HONORÉ DE BALZAC, *A Parigi!*, a cura di M. Ferrara, Bagno a Ripoli-Firenze, Passigli Editori, 2019, «Le Occasioni. Piccola Biblioteca Passigli», 89 pp.

- ¹ In questo volume sono raccolti, in traduzione italiana, cinque scritti balzachiani pubblicati tra il 1831 e il 1844: *Le Bois de Boulogne et le Luxembourg*; *La Cour des Messageries royales*; *Paris en 1831*; *Histoire et physiologie des boulevards de Paris* e *Ce qui disparaît de Paris*.
- ² Vero e proprio personaggio di molti romanzi della *Comédie humaine*, Parigi assurge per la prima volta in Balzac a simbolo di quel mito moderno della metropoli che altri scrittori dopo di lui (da Baudelaire a Huysmans) contribuiranno a rafforzare. L'evoluzione repentina della topografia urbana parigina, che si accompagna a un vero e proprio stravolgimento dei valori che stanno alla base della nuova fisionomia sociale e morale della città, è considerata dallo scrittore come il segno del continuo spostamento del centro di Parigi verso altri spazi (il quartiere della Borsa, ad esempio) nei quali dominano il potere del denaro e la forza dell'egoismo. Se, nei cinque testi qui raccolti, Balzac mette in risalto «la fantasmagoria di Parigi» (p. 13), questa esaltazione della metropoli «non è all'insegna della novità ad ogni costo»: non è «un inno alla modernità», ma, al contrario, essa è «spesso venata di malinconia per ciò che scompare» (p. 8).